

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

INTERVENTO

ccnl studi, rinnovo in tempi brevi

Gaetano Stella

Sono trascorsi cinque anni dalla scadenza dell'ultimo contratto collettivo nazionale degli studi professionali, sottoscritto da **Confprofessioni** con le organizzazioni sindacali del settore.

Un periodo relativamente lungo dilatato dall'emergenza pandemica e dalla crisi geopolitica internazionale che hanno profondamente modificato le condizioni economiche del Paese e il contesto normativo che disciplina il mercato del lavoro e le relazioni industriali.

La trattativa sul rinnovo del Ccnl (che coinvolge circa un milione di lavoratori) deve muoversi in equilibrio, bilanciando la parte economica con quella normativa e coniugando strumenti di flessibilità e tutele per i lavoratori. Su questi presupposti c'è la ferma volontà di **Confprofessioni** di arrivare a definire nel più breve tempo possibile il rinnovo del contratto. Il tema degli aumenti salariali non è un tabù (non lo è mai stato) per la parte datoriale, anche se la situazione di perdurante incertezza economica richiederebbe un adeguato sostegno delle politiche pubbliche per i rinnovi dei contratti collettivi, puntando sulla detassazione e sulla decontribuzione degli incrementi salariali concordati dalle parti sociali, per aumentare il potere di acquisto dei lavoratori nell'attuale scenario di persistente inflazione. Altrettanto importante, però, resta l'altra faccia della medaglia. Nel corso degli ultimi vent'anni il Ccnl degli studi professionali si è caratterizzato per l'alto tasso di innovazione e sperimentazione degli istituti contrattuali che, attraverso la bilateralità di settore, hanno permesso di raggiungere rilevanti risultati nell'ambito del welfare con una progressiva estensione delle tutele fino alla copertura totale di tutte le figure che operano all'interno della struttura professionale.

Al di là del notevole valore economico che tali strumenti rappresentano nella retribuzione di un lavoratore, innovativi modelli di welfare contrattuale - calati nella realtà degli studi professionali - rappresentano oggi la risposta più efficace per assecondare l'evoluzione demografica dei dipendenti degli studi. L'innalzamento dell'età media dei lavoratori sta progressivamente ridisegnando i fabbisogni e la domanda di tutele di assistenza sanitaria integrativa si sta spingendo sempre più verso i familiari, siano essi figli o genitori anziani non autosufficienti. È solo una delle innovazioni che intendiamo portare avanti nella trattativa sindacale per il rinnovo del contratto. Dai sindacati del settore, che hanno contribuito nel corso degli anni a sviluppare significativamente l'intero assetto contrattuale, ci attendiamo ora la disponibilità a proseguire lungo la strada dell'innovazione per rendere il Ccnl degli studi professionali ancor più efficace e in linea con le mutate dinamiche del mercato del lavoro, lontano da eventuali condizionamenti estranei al nostro comparto.



Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Presidente di **Confprofessioni** © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ccnl studi, rinnovo in tempi brevi

Sono trascorsi cinque anni dalla scadenza dell'ultimo contratto collettivo nazionale degli studi professionali, sottoscritto da **Confprofessioni** con le organizzazioni sindacali del settore. Un periodo relativamente lungo dilatato dall'emergenza pandemica e dalla crisi geopolitica internazionale che hanno profondamente modificato le condizioni economiche del Paese e il contesto normativo che disciplina il mercato del lavoro e le relazioni industriali. La trattativa sul rinnovo del Ccnl (che coinvolge...



Lidentita

Confprofessioni e BeProf

"Il ritorno di Salvini e la luna di miele con Meloni continua"

Sign in / Join "Il ritorno di Salvini e la luna di miele con Meloni continua" By Ivano Tolettini 17 Maggio 2023 PAOLO FELTRIN DIRETTORE OSSERVATORIO **CONFPROFESSIONI** "Matteo Salvini è in ripresa, pare essere uscito dal cono d'ombra in cui si era infilato dopo avere staccato la spina al Conte 1, nell'estate 2019, e che l'ha attanagliato fino alle politiche dello scorso settembre". Il politologo Paolo Feltrin, 69 anni, docente di Scienza dell'amministrazione e Analisi delle politiche pubbliche all'Università di Trieste, parla come suo solito rotondo. Ne è sicuro professore? Vede, è esperienza comune che in politica come nella vita quando le cose cominciano ad andare male qualsiasi cosa tu faccia va male, basta pensare a Matteo Renzi, poi se riesci a correggere il messaggio le cose cominciano a migliorare. È quello che sta accadendo a Salvini? In questa fase i numeri ci dicono che per lui va meglio, non fosse altro perché ha cambiato stile di comunicazione, è più sobrio e prudente, ha imparato anche a tacere. Il vero punto di riferimento del termometro politico e del consenso lo sappiamo tutti quale sarà, le europee del prossimo anno. Lì si misurerà lo stato di salute della leadership di Salvini.

Ma non solo la sua". Il giorno dopo il primo turno che analisi fa? L'idea di fondo è che i risultati del primo turno delle comunali confermano l'attuale buon trend del centrodestra, al di là dei casi particolari. Spicca, a mio avviso, la conferma del voto di settembre con il centrodestra che ha il vento in poppa. La luna di miele, come si dice in questi casi, continua. Bisogna sempre stare attenti al voto delle amministrative perché giocano fattori locali e non bisogna esagerare con la portata delle conclusioni. Come il caso di Vicenza insegna, dove il sindaco di centrodestra uscente, Francesco Rucco, che nel 2018 era stato eletto al primo turno, grazie a una manciata di voti che gli evitò il ballottaggio, è al secondo turno con lo sfidante dem Giacomo Possamai, che l'ha sopravanzato di due punti, 46% contro il 44. Certo, in teoria Rucco avrebbe dovuto avere un vantaggio, invece si ferma al 44% che è esattamente il voto della coalizione di centrodestra di settembre. Non è riuscito ad allargare il perimetro del consenso nonostante abbia governato per cinque anni, ma è stato penalizzato dalle rivalità. Come a Verona Tommasi che ha approfittato della divisione tra Sboarina e Tosi. Appunto, tanto che il vento del centrodestra spira anche a Vicenza perché tutte le liste unite vanno oltre il 50%. Due dei tre ex assessori di Rucco, Cicero e Zoppello, hanno corso da candidati sindaci totalizzando ciascuno il 2,5%, mentre il terzo ex assessore Tosetto, con una propria lista nel centrosinistra di Possamai, ha ottenuto il 3,45%. Per contro Possamai riesce a fermare il momento di difficoltà del centrosinistra. Che cosa accadrà il 28 e 29 maggio è un rebus. Dipenderà da come si distribuiranno i voti delle due liste e da quale sarà l'affluenza". A Treviso e Brescia due situazioni opposte. Il centrodestra nella Marca



Sign in / Join "Il ritorno di Salvini e la luna di miele con Meloni continua" By Ivano Tolettini 17 Maggio 2023 PAOLO FELTRIN DIRETTORE OSSERVATORIO CONFPROFESSIONI "Matteo Salvini è in ripresa, pare essere uscito dal cono d'ombra in cui si era infilato dopo avere staccato la spina al Conte 1, nell'estate 2019, e che l'ha attanagliato fino alle politiche dello scorso settembre". Il politologo Paolo Feltrin, 69 anni, docente di Scienza dell'amministrazione e Analisi delle politiche pubbliche all'Università di Trieste, parla come suo solito rotondo. Ne è sicuro professore? Vede, è esperienza comune che in politica come nella vita quando le cose cominciano ad andare male qualsiasi cosa tu faccia va male, basta pensare a Matteo Renzi, poi se riesci a correggere il messaggio le cose cominciano a migliorare. È quello che sta accadendo a Salvini? In questa fase i numeri ci dicono che per lui va meglio, non fosse altro perché ha cambiato stile di comunicazione, è più sobrio e prudente, ha imparato anche a tacere. Il vero punto di riferimento del termometro politico e del consenso lo sappiamo tutti quale sarà, le europee del prossimo anno. Lì si misurerà lo stato di salute della leadership di Salvini. Ma non solo la sua". Il giorno dopo il primo turno che analisi fa? L'idea di fondo è che i risultati del primo turno delle comunali confermano l'attuale buon trend del centrodestra, al di là dei casi particolari. Spicca, a mio avviso, la conferma del voto di settembre con il centrodestra che ha il vento in poppa. La luna di miele, come si dice in questi casi, continua. Bisogna sempre stare attenti al voto delle amministrative perché giocano fattori locali e non bisogna esagerare con la portata delle conclusioni. Come il caso di Vicenza insegna, dove il sindaco di centrodestra uscente, Francesco Rucco, che nel 2018 era stato eletto al primo turno, grazie a una manciata di voti che gli evitò il ballottaggio, è al secondo turno con lo sfidante dem Giacomo Possamai, che l'ha sopravanzato di due punti, 46% contro il 44. Certo, in teoria Rucco avrebbe dovuto avere un vantaggio, invece si ferma al 44% che è esattamente il voto della coalizione di centrodestra di settembre. Non è riuscito ad allargare il perimetro del consenso nonostante abbia governato per cinque anni, ma è stato penalizzato dalle rivalità. Come a Verona Tommasi che ha approfittato della divisione tra Sboarina e Tosi. Appunto, tanto che il vento del centrodestra spira anche a Vicenza perché tutte le liste unite vanno oltre il 50%. Due dei tre ex assessori di Rucco, Cicero e Zoppello, hanno corso da candidati sindaci totalizzando ciascuno il 2,5%, mentre il terzo ex assessore Tosetto, con una propria lista nel centrosinistra di Possamai, ha ottenuto il 3,45%. Per contro Possamai riesce a fermare il momento di difficoltà del centrosinistra. Che cosa accadrà il 28 e 29 maggio è un rebus. Dipenderà da come si distribuiranno i voti delle due liste e da quale sarà l'affluenza". A Treviso e Brescia due situazioni opposte. Il centrodestra nella Marca

L'Identità

Confprofessioni e BeProf

è vincente, un sindaco uscente, Mario Conte, che ha avuto un buon riscontro in città moltiplica il 50% delle politiche della coalizione, portandolo al 64%. Ma i candidati leghisti vicino a Zaia, come Conte, vanno bene, mentre il salviniano Fabio Rolfi a Brescia cade. Brescia è una città tendenzialmente amministrata dal centrosinistra, l'ultima volta che primeggiò il centrodestra fu nel 2008, e la vicesindaca uscente Laura Castelletti vince mal col 54%, e l'area Lega tiene un po' meglio rispetto al tonfo delle politiche. Fratelli d'Italia va bene, però mancando di leader locali si posiziona a un livello più basso rispetto al notevole risultato di settembre. Il vero test politico, dunque, sarà alle europee tra dodici mesi. Non c'è dubbio, perché il voto amministrativo da sempre si connota di particolarità locali che passano per la qualità dei candidati e della capacità di intercettare il consenso. Tra un anno sarà un'altra storia. "Matteo Salvini è in ripresa, pare essere uscito dal cono d'ombra in cui si era infilato dopo avere staccato la spina al Conte 1, nell'estate 2019, e che l'ha attanagliato fino alle politiche dello scorso settembre". Il politologo Paolo Feltrin, 69 anni, docente di Scienza dell'amministrazione e Analisi delle politiche pubbliche all'Università di Trieste, parla come suo solito rotondo. Ne è sicuro professore? Vede, è esperienza comune che in politica come nella vita quando le cose cominciano ad andare male qualsiasi cosa tu faccia va male, basta pensare a Matteo Renzi, poi se riesci a correggere il messaggio le cose cominciano a migliorare. È quello che sta accadendo a Salvini? In questa fase i numeri ci dicono che per lui va meglio, non fosse altro perché ha cambiato stile di comunicazione, è più sobrio e prudente, ha imparato anche a tacere. Il vero punto di riferimento del termometro politico e del consenso lo sappiamo tutti quale sarà, le europee del prossimo anno. Lì si misurerà lo stato di salute della leadership di Salvini. Ma non solo la sua". Il giorno dopo il primo turno che analisi fa? L'idea di fondo è che i risultati del primo turno delle comunali confermano l'attuale buon trend del centrodestra, al di là dei casi particolari. Spicca, a mio avviso, la conferma del voto di settembre con il centrodestra che ha il vento in poppa. La luna di miele, come si dice in questi casi, continua. Bisogna sempre stare attenti al voto delle amministrative perché giocano fattori locali e non bisogna esagerare con la portata delle conclusioni. Come il caso di Vicenza insegna, dove il sindaco di centrodestra uscente, Francesco Rucco, che nel 2018 era stato eletto al primo turno, grazie a una manciata di voti che gli evitò il ballottaggio, è al secondo turno con lo sfidante dem Giacomo Possamai, che l'ha sopravanzato di due punti, 46% contro il 44. Certo, in teoria Rucco avrebbe dovuto avere un vantaggio, invece si ferma al 44% che è esattamente il voto della coalizione di centrodestra di settembre. Non è riuscito ad allargare il perimetro del consenso nonostante abbia governato per cinque anni, ma è stato penalizzato dalle rivalità. Come a Verona Tommasi che ha approfittato della divisione tra Sboarina e Tosi. Appunto, tanto che il vento del centrodestra spira anche a Vicenza perché tutte le liste unite vanno oltre il 50%. Due dei tre ex assessori di Rucco, Cicero e Zoppello, hanno corso da candidati sindaci totalizzando ciascuno il 2,5%, mentre il terzo ex assessore Tosetto, con una propria lista nel centrosinistra di Possamai, ha ottenuto il 3,45%. Per contro Possamai riesce a fermare il momento di difficoltà del

LIdentita

Confprofessioni e BeProf

centrosinistra. Che cosa accadrà il 28 e 29 maggio è un rebus. Dipenderà da come si distribuiranno i voti delle due liste e da quale sarà l'affluenza". A Treviso e Brescia due situazioni opposte. Il centrodestra nella Marca è vincente, un sindaco uscente, Mario Conte, che ha avuto un buon riscontro in città moltiplica il 50% delle politiche della coalizione, portandolo al 64%. Ma i candidati leghisti vicino a Zaia, come Conte, vanno bene, mentre il salviniano Fabio Rolfi a Brescia cade. Brescia è una città tendenzialmente amministrata dal centrosinistra, l'ultima volta che primeggiò il centrodestra fu nel 2008, e la vicesindaca uscente Laura Castelletti vince mal col 54%, e l'area Lega tiene un po' meglio rispetto al tonfo delle politiche. Fratelli d'Italia va bene, però mancando di leader locali si posiziona a un livello più basso rispetto al notevole risultato di settembre. Il vero test politico, dunque, sarà alle europee tra dodici mesi. Non c'è dubbio, perché il voto amministrativo da sempre si connota di particolarità locali che passano per la qualità dei candidati e della capacità di intercettare il consenso. Tra un anno sarà un'altra storia. Previous article "Je suis Renzon" che frega Calenda e copia da Macron.